



Giulia Rocco

### **Iconografie greche nel mondo indigeno della Daunia tra VII e VI secolo a.C.: le decorazioni figurate sulle vesti delle statue-stele**

I temi narrativi ed i motivi iconografici che ornano le vesti delle statue-stele della Daunia rappresentano un insieme composito e stratificato di immagini di notevole complessità. Se per le stele antropomorfe i precedenti si rintracciano, nella tarda età del Bronzo e nella prima età del Ferro, in esemplari come la stele da Arpi, la decorazione figurata, realizzata a rilievo molto basso o ad incisione e completata con il colore è, invece, peculiare soltanto delle stele di VII e VI secolo a.C.

La tradizione di studi su questa classe di monumenti ha visto succedersi orientamenti critici molto diversi per quanto riguarda il problema dello sviluppo del suo straordinario repertorio figurato. Dopo le prime proposte formulate da S. Ferri, che riconosceva in ogni scena una versione locale di ben precisi episodi dell'*epos* e del mito ellenico<sup>1</sup>, una critica più rigorosa ha elaborato una tipologia ed una seriazione cronologica delle stele<sup>2</sup>, evidenziando la specificità della cultura daunia nelle tematiche e nei contenuti delle scene figurate e svariate affinità con le manifestazioni artistiche di ambito adriatico. Una diversa classificazione è stata recentemente proposta in base allo sviluppo della sola decorazione geometrica delle vesti sulle stele con ornamenti, con una inversione della seriazione tipologica e cronologica definita da M.L. Nava<sup>3</sup>. Il repertorio figurato è stato comunque sempre considerato espressione di una civiltà completamente estranea ad ogni forma di ellenizzazione<sup>4</sup> e per spiegarne la genesi si sono evocati modelli ed influenze etrusco-meridionali, chiamando in causa anche una mediazione dall'area medio-adriatica o dalla Campania. Gli accenni, spesso generici, alla ceramica protocorinzia e corinzia a proposito di alcuni soggetti, vengono ugualmente considerati conseguenza dei rapporti intrattenuti con i suddetti ambienti.

Nel mondo indigeno dell'Italia meridionale l'impulso all'elaborazione di un complesso linguaggio figurato a carattere narrativo nasce dal contatto con la tradizione greca. In mancanza di specifici modelli iconografici, essa ha infatti rappresentato spesso il punto di partenza per dare espressione a contenuti propri

<sup>1</sup> Per questa prima fase degli studi si vedano gli scritti di S. Ferri raccolti in NAVA 1980, 1988a, 1988b con bibl.

<sup>2</sup> NAVA 1980, 37–47; 1993, 1999, 60–65; essa sembra tuttora valida, poiché prende in considerazione le caratteristiche delle stele nel loro complesso, dalla forma della lastra in calcare all'analisi degli ornamenti e delle armi su di esse riprodotti, che manifestano spesso un intenzionale conservatorismo: cf. NAVA e PREITE 2003, 140–159. Per il fenomeno delle stele nel quadro mediterraneo cf. la sintesi di KOUKOULI CHRYSANTAKI 2004, 85–123. Da ultimo, NAVA e ACQUAROLI 1999; DE JULIIS 2009, 67–101. Per gli esemplari dalla Messapia, D'ANDRIA e MASTRONUZZI 2008, 226–9.

<sup>3</sup> VERGER 2008, 117–119. Rimane tuttavia indeterminato il problema di quali differenze, tra i raggruppamenti proposti, siano dovute alle diverse botteghe in cui le stele sono state realizzate. Sul problema se le stele senza armi, prevalenti, possano essere considerate sempre femminili cf. NAVA 1980, 14; DE JULIIS 2009, 78–81.

<sup>4</sup> NAVA 1980, 1988a, 1988b, 1990, 1993; PONTRANDOLFO *ET ALII* 1997; NAVA 1999, 60–65; D'ERCOLE 2000, 2002, 115–131; 203–240; 333–335.

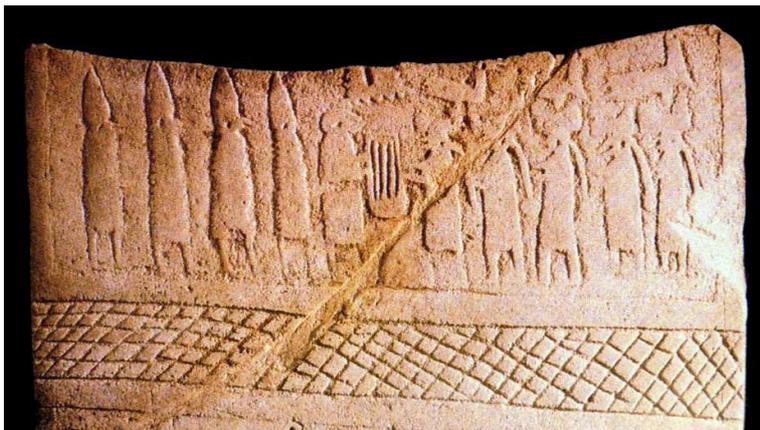


Fig. 1 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 1438 (da NAVA 1980, tav. 370, fig. 1122A).



Fig. 2 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 1008 (dis. L. Di Blasi).

delle culture autoctone, nel momento in cui esse hanno cercato forme di autorappresentazione della propria identità sociale e religiosa.

Nelle decorazioni sulle statue-stele, che riproducono motivi tessuti o stampati sulle stoffe di ricchi abiti cerimoniali, esiste un nucleo di iconografie per le quali non sembra verosimile una matrice etrusca o medio-adriatica, né un'autonoma elaborazione in ambiente locale; le scene, tra l'altro, presentano una complessa articolazione fin dal loro primo manifestarsi sulle stele, mentre la dimensione figurata e narrativa rimarrà sostanzialmente estranea alla ceramica daunia, che si mantiene fedele ad una sintassi ornamentale di tipo aniconico e di tradizione geometrica ancora per gran parte del VI secolo a.C.<sup>5</sup>

Una ricerca finalizzata a rintracciare in maniera più puntuale l'origine di determinate iconografie e della sintassi compositiva di alcune scene aveva già evidenziato una serie di aspetti sui quali appare opportuno ritornare per un approfondimento del problema e per offrire nuovi spunti di discussione<sup>6</sup>.

Le iconografie significative in tal senso ricorrono spesso sulle stele, senza possedere un'esclusiva sfera di pertinenza alla tipologia con armi, piuttosto che a quella con ornamenti, come invece accade per altri elementi riprodotti su questi monumenti<sup>7</sup>.

Le processioni di uomini e donne che recano offerte, spesso distinte in due schiere e precedute da un suonatore di *phorminx* o lira<sup>8</sup> (figg. 1-3), evocano una iconografia che in Grecia ha origine in età geometrica e ricorre nella ceramica attica e argiva, ad esempio sul *kantharos* Copenhagen NM 727, sulla pisside da Francavilla Marittima (fig. 4) e sull'*hypokraterion* A 41 del Pittore di Polifemo, che illustra una

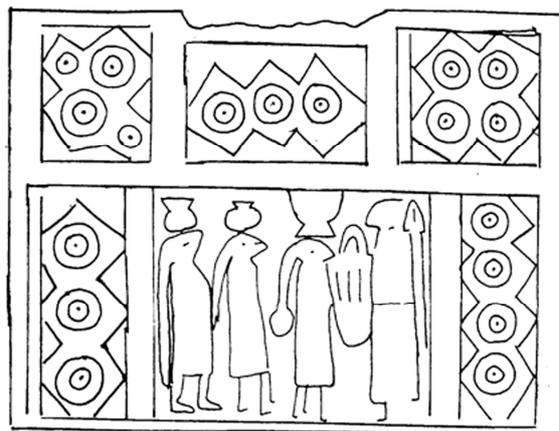


Fig. 3 – Stele. Manfredonia, Museo Museo Nazionale Garganico inv. 1430 (dis. L. Di Blasi).

<sup>5</sup> DE JULIIS 2005, 333–41 con bibl.; DE JULIIS 2009, 105–21.

<sup>6</sup> ROCCO 2002.

<sup>7</sup> NAVA 1999, 62.

<sup>8</sup> NAVA 1980, 222B, 775A, 1122A.



Fig. 4 – Pisside da Francavilla Marittima. Collezione privata, Svizzera (da DE LACHENAL 2007, fig. 4).

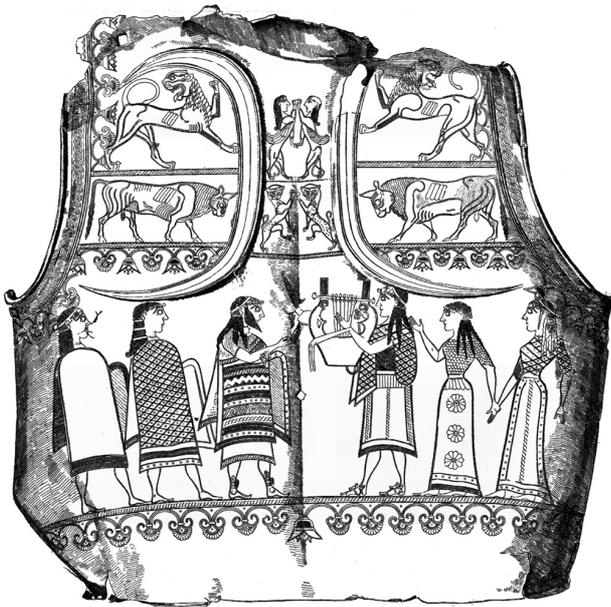


Fig. 5 – Corazza "Crowe". Olimpia, Museo (da FURTWÄNGLER, A. 1890. *Olympia IV*, tav. 59).

teoria di donne che trasportano sul capo offerte di vario tipo. E' tuttavia solo nel corso del VII secolo a.C. che si definisce una sintassi compositiva analoga a quella sulle stele, con la convergenza di due schiere di personaggi maschili e femminili (figg. 1-2), come mostra la corazza Crowe da Olimpia<sup>9</sup> (fig. 5). Anche le scene di colloquio o di incontro tra una figura femminile e maschile (figg. 3, 6), talvolta seduta, con una lira o con fronde nelle mani, ripropongono uno schema che, a partire dal Tardo Geometrico, gode di una grande fortuna nella ceramografia<sup>10</sup>, ma ricorre anche nei sigilli del Lyreplayer Group<sup>11</sup> (fig. 7). E' questo, tra l'altro, uno dei rarissimi soggetti documentato sulle ceramiche daunia, in quella dimensione astratta e geometrizzata dei corpi a clessidra che accomuna la riproduzione della figura umana nella produzione vascolare daunia, peuceta e dell'area enotria a partire

<sup>9</sup> ROCCO 2002, 4-7. Sulla pisside da Francavilla Marittima da ultimi: GIULIANO 2005, 65, fig. 4-5; DE LACHENAL 2007, 21-22, figg. 4-5. Su tali processioni nella ceramografia Greca, KILLET 1994, 45-47; KLEINE 2005, 11-39. Per una rivalutazione delle produzioni toreutiche cicladiche con raffigurazioni a carattere mitologico, WALTER-KARYDI 2008, 21-54.

<sup>10</sup> NAVA 1980, 1122A; ROCCO 2002, 7. Cf. anche alcune scene sulle ceramiche tardo-geometriche di Itaca: MORGAN 2006, 217-28.

<sup>11</sup> BOARDMAN 1990, 1-17 (manifattura nord-siriana); BUCHNER e RIDGWAY 1993, 568, tav. 169, 574, 3; KOLOTOUROU 2002, 215-222. Cf. la prima ipotesi avanzata da PORADA 1956, di una loro manifattura rodia. Per il soggetto e la sua genesi su questi sigilli: PORADA 1956, 198-204; HÖLBL 1979, 221-223.

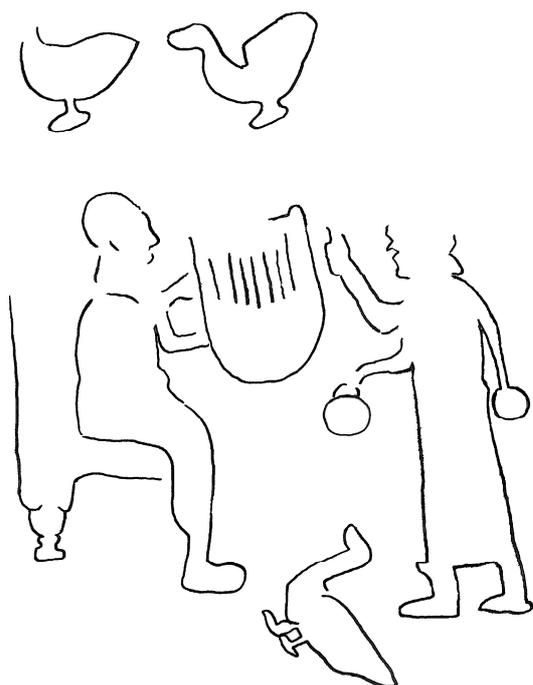
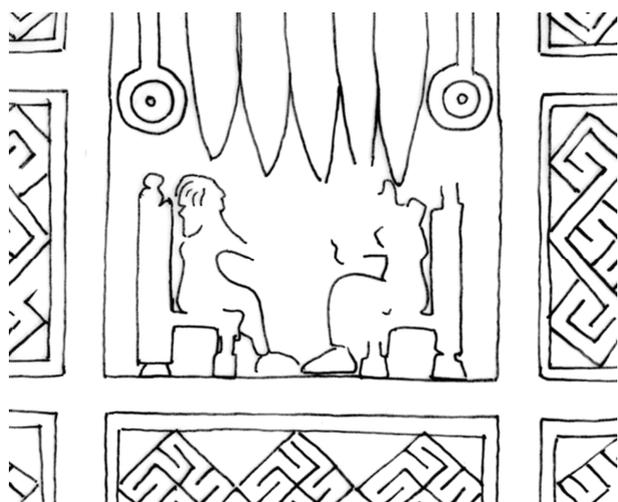


Fig. 7 – Sigillo da Aghia Irini. Cyprus, Museum inv. A 1.2123 (da PORADA 1956, fig. 5).

Fig. 6 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 0810 (dis. L. Di Blasi).



Figg. 8-9 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico. A sinistra: inv. 807 (dis. L. Di Blasi), a destra inv. 1013 (da NAVA 1980, tav. 261, fig. 781B).

da un orizzonte cronologico molto antico<sup>12</sup>. P. Orlandini, prendendo spunto da un'olla da Santa Maria di Anglona<sup>13</sup>, aveva a suo tempo ipotizzato che lo stilema andasse messo in rapporto con le raffigurazioni di ambito greco-geometrico, assimilate forse in un momento coincidente con le prime frequentazioni greche, nella fase tradizionalmente definita pre-coloniale. Questo stilema, così come la resa delle teste a becco d'uccello o la tendenza ad animare motivi di tipo geometrico, si mantengono invariati ancora nel corso del VI secolo a.C., risalendo ad un substrato comune, forse anche anteriore al momento in cui si è codificato il repertorio sulle stele, che nel suo complesso rimanda al VII secolo a.C.

Le coppie di figure sedute in trono una di fronte all'altra o davanti ad un tavolino circolare, forse defunti eroizzati, talvolta destinatari di offerte compiute da uno o più personaggi stanti (figg. 6, 8-9), hanno un

<sup>12</sup> ROCCO 2002, 12–14; CIANCIO 2006, 117–129; CONSIGLIA ET AL. 2006, 105–114.

<sup>13</sup> ORLANDINI 1980, 309–351.



Fig. 10 – Olpe. Atene, Museo Nazionale inv. 17497 (da *Archeologia Homerica U*, tav. IIa).



Fig. 11 – Pisside da Francavilla Marittima. Svizzera, collezione privata (da DE LACHENAL 2007, fig. 5).



Fig. 12 – Sigillo. Toronto, Royal Ontario Museum of Archaeology inv. 92672 (da PORADA 1956, fig. 11).

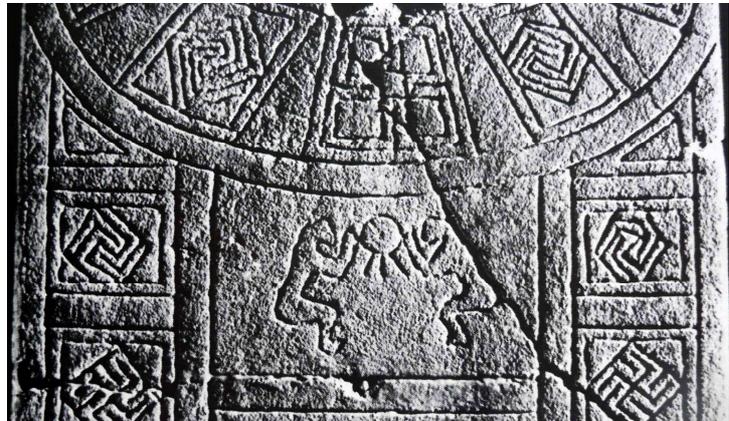


Fig. 13 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico, inv. 0701-0709 (da NAVA 1980, tav. 171, n° 586 B).

parallelo nella ceramografia tardo-geometrica attica, come mostrano l'olpe Atene MN 17497 (fig. 10) e la pisside da Francavilla Marittima (fig. 11); tale soggetto ricorre anche sui sigilli del Lyre-player Group<sup>14</sup> (figg. 7, 12), forse fonte di ispirazione per la scena su una stele (fig. 13), che sembrerebbe illustrare non tanto due uomini accanto ad un tavolino, quanto piuttosto l'adorazione del disco solare, immagine consueta su varie categorie di amuleti e manufatti sontuosi di origine levantina<sup>15</sup> (fig. 14).

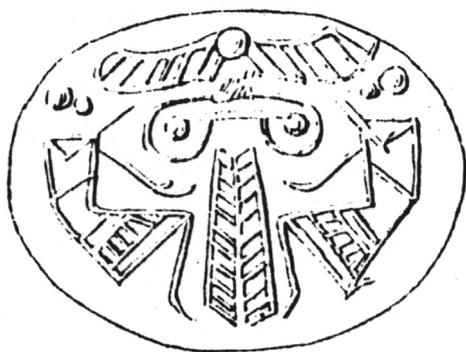
Le coppie di cavalli contrapposti, talora montati da cavalieri (figg. 15-16), che affiancano un personaggio maschile, sono particolarmente frequenti in ambito argivo, nella forma più arcaica di matrice geometrica raffigurante il *despotes hippon*, ma con una significativa continuità anche sui vasi "melii" del pieno VII secolo a.C. (fig. 17), epoca in cui il soggetto tende invece a scomparire dalle ceramiche di altri ambienti artistici<sup>16</sup>. A convenzioni figurative greche riportano dettagli, per questo tanto più significativi: i cavalli

<sup>14</sup> NAVA 1980, 583B, 617A, 621A, 729A, 781B, 815B, 949B, 963A; ROCCO 2002, 7. Per i sigilli, BOARDMAN 1990, 6–9, figg. 11-18; BUCHNER e RIDGWAY 1993, 438, tav. 133, 420, 1.

<sup>15</sup> NAVA 1980, 586B e forse 920B. Per il motivo sui sigilli, PORADA 1956, 188, figg. 10-11. Queste categorie di manufatti, ad un livello cronologico molto antico, sono presenti nell'area ionica della Basilicata e della Calabria, come mostrano la coppa dalla necropoli di Macchiabate e sigilli del Lyre-player Group ed in *faïence*: MARKOE 1985, 161–162 con bibl.; HÖLBL 1979, 210–259. Per un quadro esauriente delle problematiche delle fasi pre-coloniali cf. BURGERS 2004, 252–282; per l'arco ionico della Basilicata cf. la bibliografia in DE LACHENAL 2007, 17–81.

<sup>16</sup> NAVA 1980, 736A, 742B, 748A, 772B; *L'art des peuples italiqes*, 371, n° 247; ROCCO 2002, 7–8. Per la ceramografia paria, ZAPHEIROPOULOU 2003, 17–20; 39–41, tavv. col. 1,a(7), 2, b(21), 8 a(87).

Fig. 14 – Sigillo da Lindos. Rodi, Museo (da PORADA 1956, fig. 10).



sulle stele sono caratterizzati da “tatuaggi” – cerchi, croci o svastiche sui quarti posteriori – documentati anche nella pittura vascolare attica e insulare nel corso del VII secolo a.C. e con attestazioni anteriori nella ceramica argiva<sup>17</sup>.

Sulle stele il personaggio maschile in piedi sul cavallo (fig. 15) trova un omologo su una zampa di tripode da Olimpia (fig. 18) e su un frammento da Itaca<sup>18</sup>, mentre la figura monumentale del cavallo isolato evoca le immagini su un gruppo di crateri dalla necropoli del Fusco di Siracusa, per i quali P. Pelagatti aveva evidenziato la matrice argiva<sup>19</sup>. Anche le processioni di bighe condotte da un guerriero, come quelle sui monumenti sipontini, sono frequenti nella ceramografia greca a partire dal Geometrico, con una analogica stilizzazione dei carri<sup>20</sup>; talvolta una figura femminile affianca il personaggio maschile sul carro

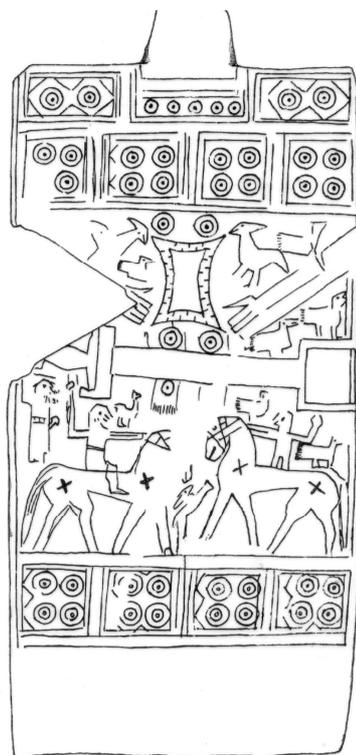


Fig. 15 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 945-949 (dis. L. Di Blasi).



Fig. 16 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 972-949 (dis. L. Di Blasi).



Fig. 17 – Pannello di anfora “melia” (da ZAPHEIROPOULOU 2003, tav. 1, a (7)).

(fig. 19), secondo una iconografia che diviene corrente solo nel VII secolo a.C., documentata precocemente su anfore parie e nassie e *pithoi* a rilievo<sup>21</sup> (fig. 20).

La coerenza nel riproporre sulle stele daunie iconografie che hanno origine in regioni come l'Attica, l'Argolide e le Cicladi interessa anche schemi compositivi inconsueti: un esempio è quello di un caduto raffigurato a testa in giù su alcune stele daunie (fig. 21), con un corrispettivo

<sup>17</sup> ROCCO 2002, 9. Per i “tatuaggi” sulle stele cf. HERRING 2003, 121–126; VERGER 2008, 126–129.

<sup>18</sup> NAVA 1980, 736A; ROCCO 2002, 8.

<sup>19</sup> NAVA 1980, 593B; PELAGATTI 1982, 147–148, fig. 35, n. 12.

<sup>20</sup> NAVA 1980, 986A, 748; ROCCO 2002, 8–9.

<sup>21</sup> NAVA 1980, 986A. ZAPHEIROPOULOU 1985, 63; 2003, 41–42, per la sua valenza funeraria; MANAKIDOU 1994, 287; ROCCO 2008, 177.



Fig. 18 – Zampa di tripode. Olimpia, Museo (da SCHWEITZER, B. 1969. *Die geometrische Kunst Griechenlands*, tav. 215).

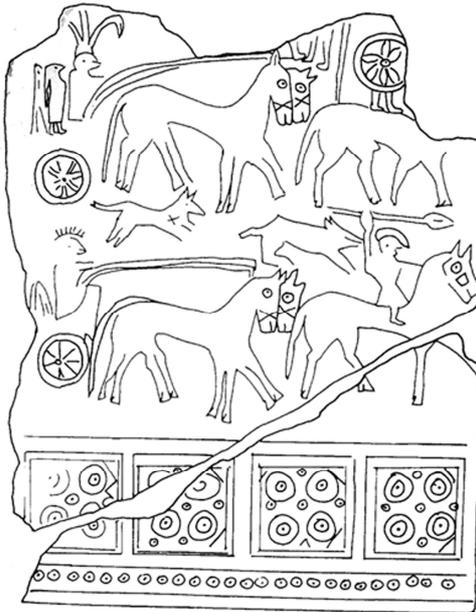


Fig. 19 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 1257 (dis. L. Di Blasi).

solo nella scena su un'oinochoe tardo-geometrica attica, Boston MFA 2543 (fig. 22), poi riproposto su un cratere più tardo da Ceglie Peuceta<sup>22</sup>. Gli stessi guerrieri raffigurati sulle stele (fig. 23) ricordano nell'impianto monumentale e nell'armamento quelli della tradizione figurativa greca (fig. 24) ed anche le singolari protomi ferine che caratterizzano talvolta i loro elmi sembrano in realtà trarre ispirazione da tipologie attestate tra i bronzi di Olimpia<sup>23</sup>. Gli *epsemata* a rosacea sugli scudi riprodotti sulle stele possono ugualmente evocare motivi ornamentali nella ceramica argivo-geometrica e protoattica<sup>24</sup>. Per quanto riguarda l'assimilazione di iconografie di matrice attica e cicladica in

un'ambito indigeno contermina a quello daunio, quale quello rappresentato dalla cultura enotria, si può ricordare, oltre alla già citata pisside da Francavilla Marittima, la coppa da Aliano (fig. 25) con un caduto su cui si avventano uccelli rapaci, immagine spesso descritta nell'*epos*, ma raramente riprodotta nelle arti figurative e molto simile a quelle sui *pithoi* da Tenos, Mykonos ed Eretria (fig. 26)<sup>25</sup>.

Gli animali rampanti sulle stele daunie sono talvolta riprodotti in verticale (figg. 27-28), con le zampe protese o ripiegate sotto il corpo, in ottemperanza a convenzioni geometriche, come mostra il confronto con le figure su un vaso a fiaschetta da Argo<sup>26</sup> (fig. 29). Il leone gradiente con la zampa sollevata come per ghermire una preda su una stele a Kioto (fig. 30) è, tuttavia, indice dell'assimilazione di un modello non anteriore alla fine dell'VIII secolo a.C., che diverrà uno dei

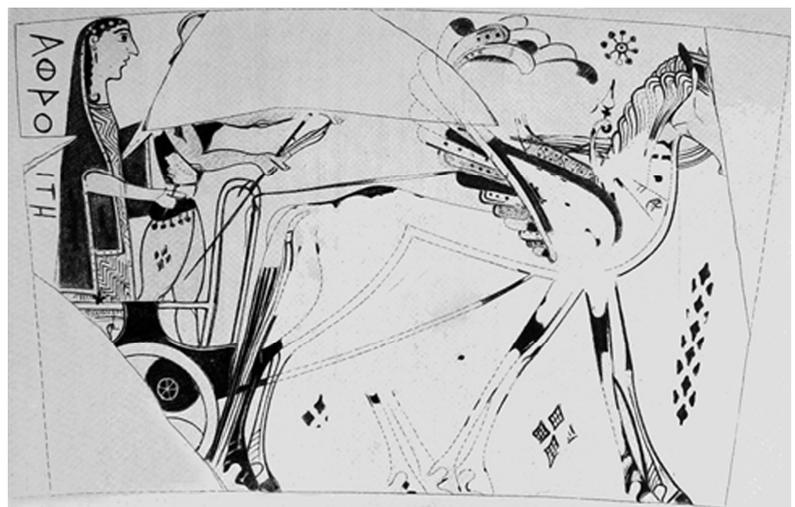


Fig. 20 – Riproduzione del pannello di un'anfora da Naxos, Museo (da KAROUZOS 1937. *Eine naxische Amphora des früheren siebten Jahrhunderts*. *Jdl* 52, fig. 12).

<sup>22</sup> NAVA 1980, 742B; ROCCO 2002, 10; SIMON 2005, 244, fig. 5.

<sup>23</sup> NAVA 1980, 592A, 612B, 615B, 621A, 720B, 748A, 775A, 831A; ROCCO 2002, 10, 12.

<sup>24</sup> ROCCO 2002, 10.

<sup>25</sup> ROCCO 2002, 18; SEMANTONE BOURNIA 2004, 83, tav. 38, figg. 95-6; ROCCO 2008, 74.

<sup>26</sup> NAVA 1980, 612B, 774B, 780A; ROCCO 2002, 10-11. Per il vaso da Argo, PAPPI 2006, 234-237, figg. 6-11.

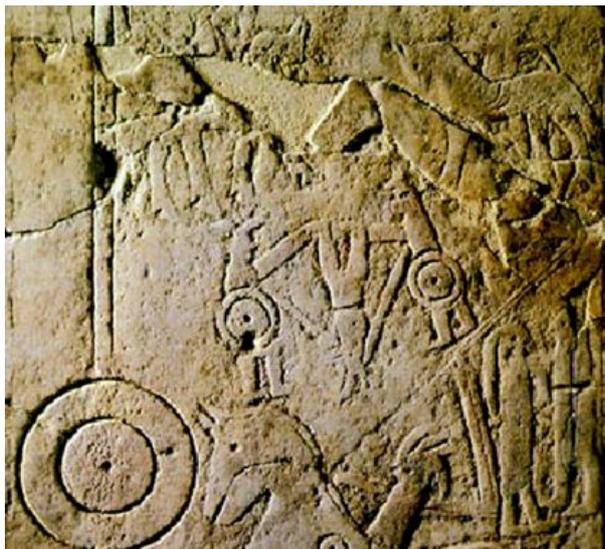


Fig. 21 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 953-956 (da NAVA 1980, tav. 243 N°742b).



Fig. 22 – Oinochoe. Boston, Museum of Fine Arts inv. 2545 (rielaborazione di L. Di Blasi).



Fig. 23 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 815 (da NAVA 1980, TAV. 201, N° 625 B).

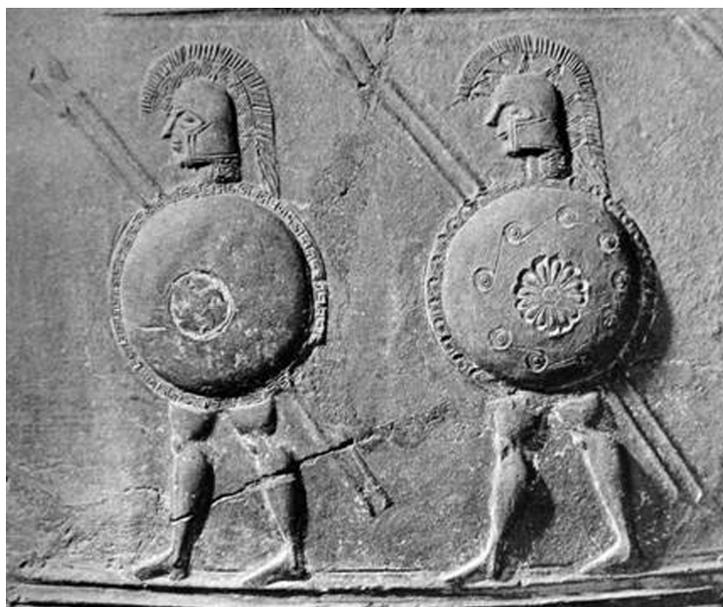


Fig. 24 – Pithos cicladico. Basel, Antikenmuseum (da SEMANTONE BOURNIA 2004, fig. 142).

dei più diffusi in quello successivo<sup>27</sup>. Un'immagine analoga si ripete anche su una delle stele da Novilara (Stele B) (fig. 31), ma i monumenti sipontini costituiscono una attestazione precoce per la diffusione di motivi di matrice greca in area adriatica, poiché sulla stele picena la civetta frontale su un convolvolo indirizza ad una datazione più tarda, essendo documentata per la prima volta su vasi attici della fine del VII secolo a.C., come l'anfora a Berlino del Pittore di Nesso<sup>28</sup> (fig. 32).

<sup>27</sup> SIMON 2005, 239–242, figg. 1-3; ROCCO 2008, 117–119 (LT 9), tav. 17, 6. Per lo stesso motivo inciso sulla veste dello *sphyrelaton* da Olimpia, BORELL e RITTIG 1998, 133–134, 151–152, tav. 59, 1-2 (675-650 a.C.). Per un quadro generale sulle stoffe riccamente decorate nel mondo greco: GIUMAN 2006, 249–256, con bibl. A motivi tessili si ispira anche la decorazione di alcuni oggetti lignei della necropoli di Verucchio, ad esempio il trono con la raffigurazione delle fasi di produzione e lavorazione della lana: D'ERCOLE 2000, 329–337; GENTILI 2003, 296–301. Per questo tipo di manifatture in Daunia, D'ERCOLE 2002, 321–326.

<sup>28</sup> FISCHER 1984, 18–19, 22, 64, tav. 10; PALAIOKRASSA 1994, 1–10, tav. 3.



Fig. 25 – Coppa da Aliano (da *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale. Catalogo della Mostra*, 1996, fig. a p. 83).



Fig. 26 – Pithos cicladico. Eretria, Museo inv. 16620-21 (da SEMANTONE BOURNIA 2004, fig. 95).

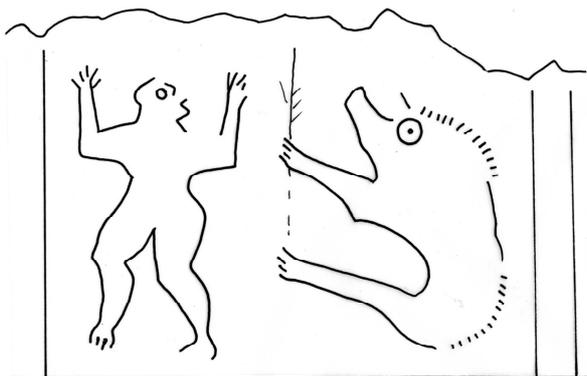


Fig. 27 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 1010 (dis. L. Di Blasi).

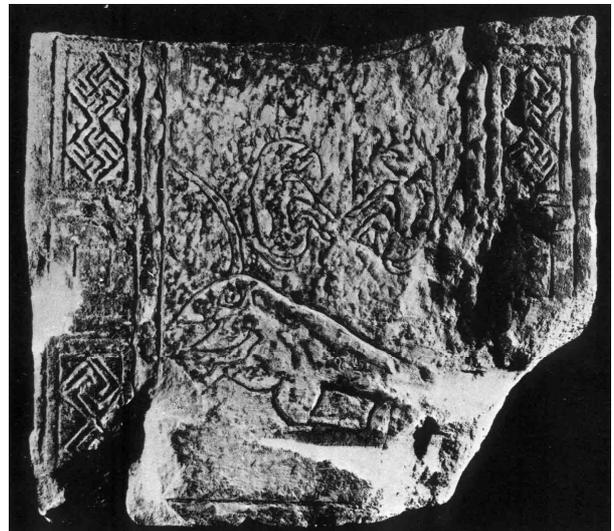


Fig. 28 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico inv. 0802 (da NAVA 1980, tav. 187, n°612 B).

Appartengono poi ad una collaudata tradizione di ambito argivo le immagini di pesci (fig. 29), convenzionalmente definiti riempitivi, ma cui è associato probabilmente un ben preciso significato simbolico<sup>29</sup>; anche sulle stele i pesci fanno la loro comparsa in contesti che escludono una presenza dettata da ragioni realistiche (fig. 16) o come pendagli di pettorali e fibule, con probabile funzione di amuleti<sup>30</sup>.

La convenzione di collocare uccelli palustri tra le figure o sovrapposti sul dorso degli animali (figg. 15, 33) risale anch'essa al Geometrico greco, come mostra ad esempio un'anfora del Pittore di Hirschfeld (fig. 34), e si protrae per parte del VII secolo a.C.<sup>31</sup>. Gli uccelli rapaci in schema araldico (fig. 16) hanno invece un riscontro su fibule e sigilli d'osso ed avorio laconici del VII secolo a.C. (fig. 35); sulle vesti delle statue-stele riproducono probabilmente questo tipo di ornamenti, ma talvolta sembrano trasformarsi anche in

<sup>29</sup> Per la sua simbologia nella religiosità levantina: HAVERFIELD 1914, 844-846; PORADA 1956, 189, figg. 14-15 per la sua presenza sui sigilli del Lyre-player Group. Un grosso pesce orna la gonna della *potnia theon* su un'anfora beotica del VII secolo a.C.: RUCKERT 1976, 82-83, BA 8, tav. 8, 1, 3.

<sup>30</sup> ROCCO 2002, 9. Per un esemplare citato da Argo cf. PAPPI 2006 (*supra* N. 26). Per i pendagli a forma di pesce sulle stele, NAVA 1980, 119B; 1988a, figg. 179-180.

<sup>31</sup> ROCCO 2002, 9; COLDSTREAM 2008<sup>2</sup>, 41-44, tav. 8, c-d.



Fig. 29 – Vaso a fiaschetta. Argo, Museo inv. 10321 (da PAPPI 2006, fig. 6).



Fig. 30 – Stele. Kioto, Museo (da SIMON 2005, fig. 3).

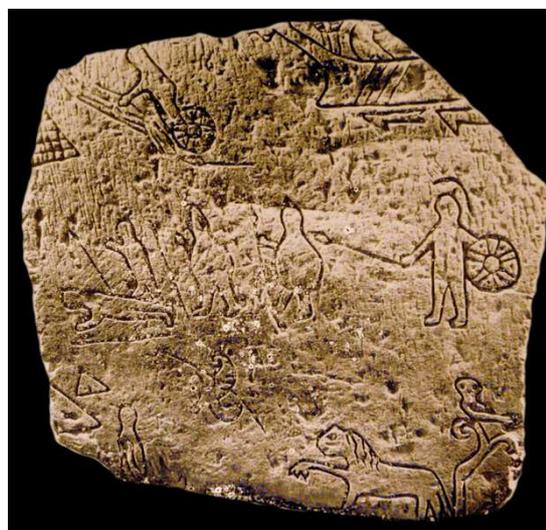


Fig. 31 – Stele B di Novilara. Roma, Museo Pigorini (foto Museo).

elemento funzionale alle scene narrative<sup>32</sup>. I galli affrontati (fig. 15), comuni soprattutto nel Protocorinzio Antico e nella prima fase del Protoattico, continuano ad essere un soggetto frequente nella ceramografia cicladica anche nel corso del VII secolo a.C., con valenze simboliche connesse alla sfera dell'oltretomba<sup>33</sup> (fig. 25).

Sulle stele vi sono indubbiamente motivi che rimandano anche alla tradizione figurativa di Corinto, come i capridi pascenti ed i cani che inseguono lepri, ma essa non appare comunque esclusiva né cronologicamente la più antica.

Quanto esposto rappresenta solo una selezione sintetica, in cui è sembrato opportuno privilegiare immagini diverse dalle originali creature fantastiche – chimere, grifi, cavalli alati, sfingi, quadrupedi con il

<sup>32</sup> Sulle stele un rapace compare spesso in scene di combattimento e con guerrieri che avanzano su carri, come nella ceramografia greca, oppure accompagna come *omen* l'uccisione di un nemico sconfitto: NAVA 1980, 748A; *L'art des peuples italiques*, 370, n°245.

<sup>33</sup> NAVA 1980, 736A, 748B, 949A; ZAPHEIROPOULOU 2003, 33; GRABOW 2003, 140–141; ROCCO 2008, 55–57, con bibl.



Fig. 32 – Anfora del Pittore di Nesso. Berlin, Antikensammlung inv. 1691.7 (da PALAIOKRASSA 1994, tav. 3).

corpo dall'estremità caudata o anguiforme - frutto anch'esse della volontà di variare una tradizione iconografica di matrice greca.

Non è forse superfluo precisare che non si tratta di generiche affinità, ma di coincidenze di tipo iconografico e compositivo anche assai particolari, non dovute all'analogia delle tematiche raffigurate o a semplici suggestioni derivate da una generica ricezione di spunti di ascendenza greca mediati dall'ambiente etrusco. Svareti indizi, tra l'altro, suggeriscono che

la formazione di questo repertorio, o quanto meno di alcuni suoi specifici soggetti, sia più antica rispetto al momento in cui, già definito nei caratteri fondamentali, fa la sua comparsa sulle stele. La stratificazione che si coglie nelle immagini e nelle iconografie con cui sono espresse e la molteplicità degli ambiti greci e forse anche levantini di riferimento, tra la seconda metà dell'VIII ed il VII secolo a.C., sembrano essere già propri dei modelli cui gli artigiani attingono. Le produzioni vascolari, oltre a più rari manufatti bronzei, offrono molteplici e puntuali riscontri con il repertorio delle stele e per questo si è spesso fatto ad esse riferimento, senza escludere ovviamente intermediari diversi dalla ceramica, tanto più in Daunia, ove sono del tutto assenti questo tipo di importazioni. Proprio la riproduzione insistente di questi soggetti sulle vesti delle statue-stele e la loro sporadicità nella ceramografia, potrebbe suggerire il ruolo fondamentale dei tessuti come mezzo di trasmissione iconografica<sup>34</sup>. Gli spunti narrativi sulle stele presuppongono una lettura in cui i vari episodi si organizzano in una sequenza che non è necessariamente quella temporale; piuttosto, vi è un legame concettuale tra le varie scene, che sfugge nei dettagli, ma sembra illustrare e sottendere una dimensione cerimoniale legata all'uso delle vesti stesse su cui queste immagini compaiono.



Fig. 33 – Stele. Manfredonia, Museo Nazionale Garganico, inv. 1261 (da NAVA 1980, tav. 328, n°987 B).

Sono molti i limiti imposti ad una analisi quasi esclusivamente iconografica per i confronti, poiché i tratti stilistici sono per lo più quelli tipici delle espressioni artistiche indigene, con la tendenza ad astrarre e geometrizzare forme ormai prevalentemente naturalistiche nell'Orientalizzante greco. Le iconografie ricorrenti sulle stele esemplificano una fusione di elementi da un'ampia varietà di fonti, che permettono comunque di evidenziare diversi momenti di assimilazione, pur con un comune denominatore di riferimento. Su di esse sembra infatti di poter cogliere, in una fase molto precoce, il contributo della tradizione figurativa

<sup>34</sup> NAVA 1999, p. 61 ss., suggeriva l'adozione dei cartoni per la riproduzione dell'ornato geometrico, ma anche in questo caso appare più probabile un riferimento all'ambito delle produzioni tessili. Per alcune riproduzioni di vesti nella toreutica: BORELL e RITTIG 1998, 70-88, tavv. 26-27, 29, 30, 36-43, 54-55, 57, 64, 65.



Fig. 34 – Anfora del Pittore di Hirschfeld. Monaco, Antikensammlungen inv. 8748 (da COLDSTREAM 2008<sup>2</sup>, tav. 8 d).

greca, intesa non come entità unitaria e indifferenziata, ma nelle sue spesso profondamente indipendenti espressioni regionali, di aree come l'Argolide, l'Attica e le Cicladi, piuttosto che di Corinto. La stratificazione degli apporti è anche a carattere cronologico: se alcuni elementi di matrice cicladica non sembrano anteriori al VII secolo a.C., esiste un nucleo più antico di iconografie che rimanda all'ambiente attico e pelosonesiaco a partire dalla seconda metà

dell'VIII secolo a.C. In questa fase si collocano anche iconografie che hanno un riscontro in quella classe di materiali esotici rappresentata, oltre che dalle coppe, anche dai sigilli del Lyre-player Group, che la critica più recente tende ad attribuire a manifattura nord-siriana, ma che un precedente studio riconduceva convincentemente all'ambiente permeato di influssi levantini di Rodi. A tipologie di amuleti correnti in area levantina ed egeo-orientale si rifanno anche i pendagli configurati a pesce o scimmia, non necessariamente trasmessi dal versante tirrenico, se si considera la loro precoce attestazione in area medio-adriatica<sup>35</sup>.

Le diverse matrici che concorrono alla definizione delle iconografie e della struttura di un linguaggio figurativo caratterizzato da tanti elementi di ascendenza greca, non implica affatto una acculturazione passiva, né un concetto come quello tradizionale di ellenizzazione, che si manifesta in Daunia solo alcuni secoli più tardi. La genesi del repertorio figurato sulle stele pone piuttosto il problema di quali modelli possano proporsi, dal punto di vista storico, per ricostruire le modalità di trasmissione ed acquisizione di alcuni aspetti della cultura greca in una società, come quella daunia, che non verrà interessata dal

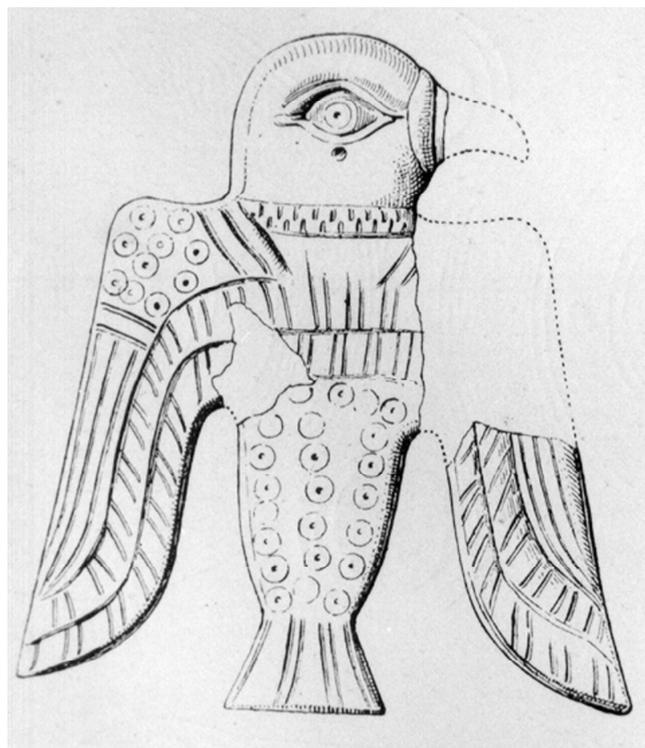


Fig. 35 – Fibula d'avorio. Sparta, Museo (da DAWKINS 1929, tav. 134, fig. 2).

<sup>35</sup> Cf. NN. 29-30 e NAVA 1980, 593A; 1988, fig. 179-180; MARTELLI 2007, 265-278. Per i materiali che rimandano all'ambito nord-siriano, levantino ed egizio rinvenuti in area adriatica, HÖLBL 1979, 219-223; 147-150; CAPRIOTTI VITTOZZI 1999, 13-56; MARTELLI 2007, 239-296 con bibl. A creature scimmiesche, piuttosto che ai *padded dancers* corinzi, sembrano avvicinarsi alcune figure collocate nella parte superiore delle stele, da intendere forse come pendagli: NAVA 1980, 250B e *L'art des peuples italiqnes*, 368, n° 244. Cf. per creature simili nella ceramografia greca del VII secolo a.C. ROCCO 2008, 142, 153, 154, 210, con bibl.

fenomeno della colonizzazione. E' in atto da tempo una revisione dell'impostazione tradizionale degli studi riguardanti i contatti tra Elleni e non Elleni, con una maggiore attenzione alle trasformazioni che interessano i centri indigeni nella fase precedente lo sviluppo delle *apoikiai* e diverse proposte sulla natura dei primi insediamenti in cui si attuano forme di convivenza tra Greci e popolazioni autoctone<sup>36</sup>. La ricerca di quali componenti greche, non strutturate nel fenomeno coloniale, concorrano allo sviluppo autonomo delle comunità indigene, è un approccio che potrebbe contribuire a chiarire molte problematiche in area adriatica. In Adriatico le frequentazioni elleniche sono antichissime<sup>37</sup>, ma le colonie sono localizzate soltanto sulla costa orientale, ove le fonti ricordano tra l'altro fondazioni mancate o rifondazioni successive, di cui sono protagonisti anche genti dell'area greco-orientale e cicladica, in un orizzonte cronologico che si tende progressivamente a far risalire a fasi sempre più arcaiche<sup>38</sup>, ampliando una prospettiva non limitata al pur prevalente interesse corinzio per questo mare. Nel medio Adriatico, inoltre, tra la fine dell'VIII e nel corso del VII secolo a.C. arrivano non solo oggetti suntuari, ma soprattutto figure con competenze artigianali specifiche, al servizio di una committenza elitaria<sup>39</sup>. L'assenza di insediamenti coloniali non preclude che in Daunia vi fossero piccoli nuclei di greci ed individui provenienti dal bacino orientale del Mediterraneo all'interno degli abitati indigeni, coinvolti in scambi anche di tipo cerimoniale con le aristocrazie locali.

Il livello cronologico molto antico cui riporta questo fenomeno trova un'eco in quanto le fonti tramandano sulle leggendarie frequentazioni di genti greco-orientali in area adriatica e sulla fondazione di Elpie/Salapia nella zona lagunare, rivalutate ed interpretate in una dimensione storica negli studi più recenti<sup>40</sup>. L'individuazione a Pelagosa di frammenti ceramici di VI secolo a.C. con dediche a Diomede ha permesso, tra l'altro, di localizzare concretamente su quest'isola quel santuario che la tradizione situava sulla rotta tra le due sponde adriatiche ed in cui l'eroe argivo era venerato come divinità<sup>41</sup>. Le leggende relative al suo arrivo presso il re Dauno, che lo farà successivamente uccidere, circolavano già nel VII secolo a.C.<sup>42</sup> e sembrano proiettare in una dimensione mitica la particolare natura dell'incontro tra l'elemento indigeno e gruppi di individui provenienti dall'Egeo, in un primo momento accolti e poi rifiutati ostilmente, conservando forse il ricordo di contatti precoci, ma probabilmente anche di una fortissima opposizione alla successiva presenza di insediamenti stabili.

Non si può escludere che le immagini sulle stele siano indizio di contatti non mediati, che parallelamente si istituiscono nell'area lagunare tra Salapia e Siponto e vedono coinvolte le aristocrazie locali, in uno scambio di prodotti che sembra escludere manufatti come le ceramiche<sup>43</sup>. Per le forme di acquisizione e i mezzi di trasmissione di quel repertorio in Daunia, il quadro storico offerto dall'Adriatico apre nuove prospettive per una migliore comprensione di questo fenomeno, indipendentemente da possibili centri di irradiazione rappresentati dalle colonie della Magna Grecia<sup>44</sup>.

Sulla costa adriatica della Puglia e poi più a nord, in area medio-adriatica, la precoce frequentazione greca contribuisce probabilmente a strutturare in maniera molto forte l'identità locale; in assenza di

<sup>36</sup> Cf. *infra* N. 42 per l'impostazione del problema già negli studi di E. Lepore. OSBORNE 1998, 251-69; ASHERI 1996, 73-115; YNTEMA 2000, 1-49; per un quadro complessivo: DE ANGELIS, in stampa, con bibl.

<sup>37</sup> BRACCESI 1977<sup>2</sup>, 55-85; MARTELLI 2007, 294-296, con bibl.; CEKA e POJANI 2007, 203-220; LUNI 2007b con bibl.

<sup>38</sup> NIKOLANCI 1989, 35-62; KIRIGIN 1999, 147-164; LOMBARDO 2004, 19-32, con bibl. Cf. SCHILARDI 2002, 159-179, che propone di rialzare alla fine dell'VIII secolo le frequentazioni ed i primi tentativi di fondazioni coloniali dei Parii sulla sponda orientale dell'Adriatico. Per uno studio approfondito su queste fondazioni coloniali: KIRIGIN 2006.

<sup>39</sup> Per un quadro generale con bibl. SHEFTON 2003; LUNI 2007a.

<sup>40</sup> BRACCESI 1977<sup>2</sup>, 56; MADDOLI 1989, 156-67; SAMMARTANO 1999, 219-234 con bibl.

<sup>41</sup> KIRIGIN e ČAČE 1998, 63-110; COLONNA 1998, 365-78. V. *infra* N. 42 per il culto di Diomede come dio.

<sup>42</sup> Per le fonti e le interpretazioni della leggenda: BÉRARD 1963, 355-361; 376-377; LEPORE 1984; 1989, 113-132; MUSTI 1984, 93-111; GIANGIULIO 1997, 279-303; 281-287; SAMMARTANO 1999, 234-239.

<sup>43</sup> Per un carrello culturale da Olimpia, simile all'esemplare da Lucera, SÖDNER 1994, 209-226; NASO 2006, 329, fig. 3. Fibule di tipo entorio ad Olimpia erano segnalate già da KILIAN 1973, 43; GUZZO 1984, 240-241; PHILIPP 1981, 287-289; 296-297; NASO 2006, 327, con bibl. prec. Cf. anche BOTTINI 2007, 144. Per la *phiale* decorata con protomi di grifo dalla tomba 110 di Chiaromonte in Basilicata, con confronti in manufatti da Perachora ed Olimpia, BOTTINI 2007, 142, fig. 7, con bibl.; cf. anche quelle dai tumuli V di Brankovici e XVIII di Potpecine in Bulgaria, che evidenzia l'ampia circolazione di manufatti santuari in ambito aristocratico: ČOVIĆ 1983, 149-150, tav. 33.

<sup>44</sup> Per un quadro dei commerci: D'ERCOLE 2002, 11-26; 149-289; D'ERCOLE 2008, 95-102.

condizioni che permettano lo sviluppo degli insediamenti coloniali, questa tipologia di rapporti si continua probabilmente anche in epoca successiva all'VIII secolo a.C., ed è forse all'origine della particolare forma di espressione artistica che si osserva sulle stele. Sui monumenti sipontini iconografie di matrice ellenica sembrano rimodellati e sovrapposti a contenuti e credenze dell'immaginario locale, esprimendo, con forme e schemi figurativi collaudati, un tessuto narrativo e temi propri della cultura indigena.

**Giulia Rocco**

Dipartimento di antichità e tradizione classica  
Facoltà di Lettere - Università degli Studi di Roma Tor Vergata  
Via Columbia 1 – 00133 Roma  
giulia.rocco@uniroma2.it

### **Bibliografia**

- ASHERI D., 1996. Colonizzazione e decolonizzazione. In S. SETTIS (ed), *I Greci. Storia, cultura, arte e società. I. Noi e i Greci*. Torino, 73–115.
- L'Art des peuples italiques, 3000-300 avant J-C. Collections suisses. Catalogo della mostra Genève-Paris 1994*. Milano.
- BÉRARD J., 1963. *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*. Torino.
- BOARDMAN J., 1990. The Lyre Player Group of Seals. An Encore. *AA*, 1–17.
- BORELL B. e RITTIG D., 1998. *Olympische Forschungen 26. Orientalische und griechische Bronzereliefs aus Olympia*. Berlin.
- BOTTINI A., 2007. Re e dinasti italici: il problema della documentazione archeologica. In P. SCARPI e M. ZAGO (eds), *Regalità e potere nel Mediterraneo antico*. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova 4-6 febbraio 2004). Padova, 137–155.
- BRACCESI L., 1977<sup>2</sup>. *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*. Bologna.
- BUCHNER G., RIDGWAY D., 1993. *Pithekoussai, I. La necropoli: tombe 1-723*. Monumenti Antichi, Serie Monografica IV. Roma.
- BURGERS G. J., 2004. Western Greeks in their Regional Setting: Rethinking Early Greek-Indigenous Encounters in Southern Italy. *Ancient West and East*, 3, 252–282.
- CAPRIOTTI VITTOZZI G., 1999. *Oggetti, idee, culti egizi nelle Marche*. Picus Suppl. VI. Tivoli.
- CEKA N., POJANI I., 2007. Materiali greci di età arcaica in Albania. In M. LUNI (ed), *Dal Mediterraneo all'Adriatico nell'età dei kouroi*. Atti del Convegno Osimo-Urbino (30 giugno - 2 luglio 2001). Urbino, 203-220.
- CIANCIO A., 2006. L'introduzione di schemi figurativi nella ceramica geometrica di produzione peuceta. In F.H. MASSA-PAIRAULT (ed), *L'image antique et son interprétation*. Rome, 117–129.
- COLDSTREAM N., 2008<sup>2</sup>. *Greek Geometric Pottery*. Exeter.
- COLONNA G., 1998. Pelagosa, Diomede e le rotte dell'Adriatico. *ArchClass*, 50, 365–378.
- CONSIGLIA M., ANZIVINO M., MAZZEI M., 2006. Simboli e narrazioni nella ceramica geometrica della Daunia. In F. MASSA-PAIRAULT (ed), *L'image antique et son interprétation*. Rome, 105–115.
- ČOVIĆ B., 1983. Importation of Bronze Vessels in the Western Balkans (7th to 5th Century). In *L'Adriatico tra Mediterraneo e penisola balcanica nell'antichità*. Atti del Convegno Lecce-Matera (21-27 ottobre 1973). Taranto, 147–154.

- D'ANDRIA F., MASTRONUZZI G., 2008. Cippi e stele nei contesti culturali della Messapia. In G. GRECO, M. FERRARA (eds), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*. Atti del seminario di studi (Napoli 21 aprile 2006). Napoli, 223–40.
- D'ERCOLE M. C., 2000. Immagini dall'Adriatico arcaico. Su alcuni temi iconografici delle stele daunie. *Ostraka*, 9, 327–349.
- D'ERCOLE M. C., 2002. *Importuosa Italiae Litora*. Naples.
- D'ERCOLE M. C., 2008. La Daunia nel quadro del commercio adriatico. In G. VOLPE, M.J. STRAZZULLA, D. LEONE (eds), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*. Atti delle giornate di studio (Foggia 19-21 maggio 2005). Bari, 95–102.
- DE ANGELIS F., in stampa. Ancient Greek Colonization in the 21<sup>st</sup> Century: Some Suggested Directions.
- DE JULIIS E., 2005. La rappresentazione della figura umana nella Puglia anellenica. In B. ADEMBRI (ed), *Αειμνηστος. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*. Firenze, 333–341.
- DE JULIIS E., 2009. *La rappresentazione figurata in Daunia*. Bari.
- FISCHER J., 1984. Die vorrömischen Skulpturen von Nesactium. *HBA*, 11, 9–89.
- GENTILI G. V., 2003. *Verucchio. Il sepolcreto in località Le Pegge e la necropoli ai piedi della Rocca Malatestiana (Monumenti Antichi, Serie Monografica VI)*. Roma.
- GIANGIULIO M., 1997. Immagini coloniali dell'altro: il mondo indigeno tra marginalità e integrazione. In *Mito e Storia in Magna Grecia*. Atti del XXXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 4-7 ottobre 1996). Taranto, 279–303.
- GIULIANO A., 2005. *Protoattici in Occidente*. In B. ADEMBRI (ed), *Αειμνηστος Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*. Firenze, 64–72.
- GIUMAN M., 2006. Epinetra, stoffe e Amazzoni. In F. MASSA-PAIRAULT (ed), *L'image antique et son interpretation*. Rome, 235–259.
- GRABOW E., 2003. Der Hahn. Haustier oder Dämon ? Frühe Hahnbilder auf griechischen Vasen. In *Griechische Keramik im Kulturellen Kontext, Akten des Internationalen Vasen-Symposiums in Kiel vom 24.-28. 9. 2001*. Münster, 140–141.
- GUZZO P. G., 1984. Sibari e la Sibaritide nell'VIII secolo a.C. *ASAA*, 60, 237–250.
- HAVERFIELD F. J., 1914. Hychtys. In E. PAULY, G. WISSOWA, *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft* IX, 1 (1893-1972). Stuttgart, 844–850.
- HERRING E., 2003. Body Art and the Daunian Stelae. In *Inhabiting Symbols. Symbols and Image in the Ancient Mediterranean*, London, 121–136.
- HÖLBL G., 1979. *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien, I-II*. Leiden.
- KILIAN K., 1973. Zum italischen und griechischen Fibelhandwerk des 8. und 7. Jahrhunderts. *HBA*, 3, 1–39.
- KILLET H., 1994. *Zur Ikonographie der Frau auf attischen Vasen archaischer und klassischer Zeit*. Berlin.
- KIRIGIN B., 1990. The Greeks in Central Dalmatia. Some New Evidence. In *Greek Colonists and Native Populations. Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology* (Sydney 9-14 July 1985). Oxford, 291–321.
- KIRIGIN B., 1999. The Greeks in Central Dalmatia. In L. BRACCESI, S. GRACIOTTI (eds), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archeologia adriatica*. Firenze, 147–164.
- KIRIGIN B., 2006. *Pharos. The Parian Settlement in Dalmatia*. BAR International Series 1561. Oxford.
- KIRIGIN B., ČAČE S., 1998. Archaeological Evidence for the Cult of Diomedes in the Adriatic. In L. BRACCESI (ed), *Hespería. Studi sulla grecità d'Occidente*, 9. Roma, 63–110.
- KLEINE B., 2005. *Bilder tanzender Frauen in frühgriechischer und klassischer Zeit*. Rahden-Leidorf.
- KOLOTOUROU K., 2002. Images of Sound. Music Performances and the Lyre Player Motif in Early Iron Age Art. In *SOMA 2001, Symposium on Mediterranean Archaeology. Proceedings of the Fifth Annual Meeting of Postgraduate Researchers, The University of Liverpool* (23-25 February). Oxford, 215–222.
- KOUKOULI CHRYSANTAKI C., 2004. Anthropomorphic Stelae from Greece. *NotABerg*, 12, 85–123.
- LACHENAL DE L., 2007. Francavilla Marittima. Per una storia degli studi. In F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN e L. DE LACHENAL (eds), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone della*

- Motta di Francavilla Marittima. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena.* Bollettino d'Arte Volume Speciale I. 1. Roma, 17–81.
- LEPORE E., 1984. Società indigena e influenze esterne con particolare riguardo all'influenza greca. In *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*. Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia 21-27 giugno 1980). Firenze, 317–323.
- LEPORE E., 1989. Diomede. In *L'epos greco in Occidente*. Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-12 ottobre 1979). Taranto, 113–132.
- LOMBARDO M., 2004. I Greci in Dalmazia. Presenze e fondazioni coloniali. In *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*. Atti del Convegno (Rimini 25-27 marzo). Bologna, 19–32.
- LUNI M. (ed), 2007a. *Dal Mediterraneo all'Adriatico nell'età dei kouroi*. Atti del Convegno Osimo-Urbino (30 giugno - 2 luglio 2001). Urbino, 203–220.
- LUNI M., 2007b. I Kouroi di Osimo ed i Greci in Adriatico. In M. LUNI (ed), *Dal Mediterraneo all'Adriatico nell'età dei kouroi*. Atti del Convegno Osimo-Urbino (30 giugno - 2 luglio 2001). Urbino, 15–64.
- MADDOLI G., 1989. Filottete. In *L'epos greco in Occidente*. Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-12 ottobre 1979). Taranto, 133–167.
- MANAKIDOU E. P., 1994. Παραστάσεις με άρματα. Thessaloniki.
- MARKOE G., 1985. *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean*. Berkeley-Los Angeles-London.
- MARTELLI M., 2007. Appunti per i rapporti Piceno-Grecia. M. LUNI (ed), *Dal Mediterraneo all'Adriatico nell'età dei kouroi*. Atti del Convegno Osimo-Urbino (30 giugno - 2 luglio 2001). Urbino, 239–296.
- MASSA-PAIRAULT F. (ed), 2006. *L'image antique et son interprétation*. Rome.
- MORGAN C., 2006. Ithaka between East and West. The Eight Century Figured Repertoire of Aetos. In E. RYSTEDT, B. WELLS (eds), *Pictorial Pursuits. Figurative Painting on Mycenaean and Geometric Pottery. Papers from two Seminars at the Swedish Institute at Athen in 1999 and 2001*. Stockholm, 217–228.
- MUSTI D., 1984. Il processo di formazione e diffusione delle tradizioni greche sui Daunii e su Diomede. In *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*. Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Manfredonia 21-27 giugno 1980). Firenze, 93–111.
- NASO A., 2006. *Etruschi (e Italici) nei santuari Greci*. In A. NASO (ed), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*. Atti del Convegno Internazionale. Firenze, 325–358.
- NAVA M. L., 1980. *Stele daunie*. Firenze.
- NAVA M. L., 1988a. Le statue-stele della Daunia: da Castelluccio dei Sauri alla Piana di Siponto. In M. L. NAVA (ed), *Le stele della Daunia. Sculture antropomorfe della Puglia protostorica dalle scoperte di Silvio Ferri agli studi più recenti*. Milano, 171–203.
- NAVA M. L. (ed), 1988b. *Le stele della Daunia. Sculture antropomorfe della Puglia protostorica dalle scoperte di Silvio Ferri agli studi più recenti*. Milano.
- NAVA M. L., 1990. Greek and Adriatic Influences in Daunia in the Early Iron Age. In *Greek Colonists and Native Populations*. Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology (Sydney 9-14 July 1985). Oxford, 559–578.
- NAVA M. L., 1993. Donne, uomini ed eroi della Daunia antica. In 13° Convegno Nazionale sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia (S. Severo, 22-24 novembre 1991). Foggia, 103–122.
- NAVA M. L., 1999. I precedenti insediativi: l'area di Cupola-Beccarini. In M. MAZZEI (ed), *Siponto antica*. Foggia, 45–69.
- NAVA M. L., ACQUAROLI G., 1999. *Monte Saraceno. Sculture protostoriche in pietra*. BA, 55-56 (2005).
- NAVA M. L., PREITE A., 2003. Note per lo studio delle fibule in Daunia. In *Fibulae. Dall'età del bronzo all'alto medioevo. Tecnica e tipologia*. Firenze, 140–159.
- NIKOLANCI M., 1989. Paros, Pitheia i Anchiale u jadranskoj Iliridi. *VjesDalm*, 82, 35–62.
- ORLANDINI P., 1980. Figura umana e motivi antropomorfi sulla ceramica enotria. In *Studi in onore di F. Rittatore*, II. Como, 309–317.

- OSBORNE R., 1998. Early Greek Colonization? The Nature of Greek Settlement in the West. In N. FISCHER, H. VAN WEES (eds), *Archaic Greece. New Approaches and New Evidence*. London, 251–269.
- PALAIOKRASSA L., 1994. Ein neues Gefäß des Nettos-Maler. *AM*, 109, 1–10.
- PAPPI E., 2006. Argive Geometric Figured Style. The Rule and the Exception. In E. RYSTEDT, B. WELLS (eds), *Pictorial Pursuits. Figurative Painting on Mycenaean and Geometric Pottery*. Papers from two Seminars at the Swedish Institute at Athen in 1999 and 2001. Stockholm, 229–237.
- PELAGATTI P., 1982. Siracusa, le ultime ricerche in Ortigia. *ASAtene*, 60, 117–163.
- PHILIPP H., 1981. *Bronzeschmuck aus Olympia (Olympische Forschungen XIII)*. Berlin.
- PONTRANDOLFO A., MUGIONE E. e SALOMONE F., 1997. Alcuni esempi figurativi dell'Italia antica. In *Iconografía ibérica, iconografía itálica. Propuestas de interpretación y lectura*. Coloquio Internacional (Roma 11-13 noviembre 1993). Madrid, 283–318.
- PORADA E., 1956. A Lyre Player from Tharsus and his Relations. In *The Aegean and the Near East. Studies Presented to Hetty Goldmann*. Locust Valley, 185–211.
- ROCCO G., 2002. Il repertorio figurato delle stele della Daunia: iconografie e temi narrativi tra Grecia e Adriatico meridionale. *Prospettiva*, 105, 2–28.
- ROCCO G., 2008. *La ceramografia protoattica. Pittori e botteghe*. Internationale Archäologie 111. Rahden-Leidorf.
- RUCKERT A., 1976. *Frühe Keramik Böotiens*. 10. Beiheft Antike Kunst. Bern.
- RYSTEDT E., WELLS B. (eds), 2006. *Pictorial Pursuits. Figurative Painting on Mycenaean and Geometric Pottery*. Papers from two Seminars at the Swedish Institute at Athen in 1999 and 2001. Stockholm.
- SAMMARTANO R., 1999. I Rodii ad Elpie. In L. BRACCESI, M. LUNI (eds), *I Greci in Adriatico. Hesperia 15. Studi sulla grecità d'Occidente*. Roma, 219–239.
- SCHILARDI D., 2002. Notes on Paros and the Colonies Anchiale and Pharos on the Dalmatian Coast. In N. CAMBI, S. ČACĚ, B. KIRIGIN, *Greek Influence along the East Adriatic Coast. Proceedings of the International Conference Held in Split from September 24<sup>th</sup> to 26<sup>th</sup> 1998*. Split, 159–179.
- SEMANTONE BOURNIA E., 2004. *La céramique grecque à reliefs. Ateliers insulaires du VIII<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle avant J.-C.* Genève.
- SHEFTON B. B., 2003. Contacts between Picenum and the Greek World to the End of the Fifth Century B.C. In *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Ascoli Piceno, Teramo, Ancona 9-13 aprile 2000). Roma, 315–337.
- SIMON E., 2005. Stele eines daunischen Kriegers in Kioto. In B. ADEMBRI (ed), *Αειμνηστος. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*. Firenze, 240–245.
- SÖLDNER M., 1994. Ein italischer Dreifussswagen in Olympia. In W-D. HEILMEYER, M. SÖLDNER, H. KYRIEIS (eds), *IX. Bericht über die Ausgrabungen in Olympia*. Berlin, 209–226.
- VERGER S., 2008. Notes sur les vêtements féminins complexes figurés sur les stèles dauniennes. In G. VOLPE, M.J. STRAZZULLA, D. LEONE (eds), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*. Atti delle giornate di studio (Foggia 19-21 maggio 2005). Bari, 103–131.
- VOLPE G., STRAZZULLA M. J., LEONE D. (eds), 2008. *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*. Atti delle giornate di studio (Foggia 19-21 maggio 2005). Bari.
- WALTER-KARYDI E., 2008. Bronze pariens et imagerie cycladique du haut archaïsme. In Y. KOURAYOS, F. PROST (eds), *La sculpture des Cyclades à l'époque archaïque. Actes du Colloque international Athènes 7-9 septembre 1998 (BCH Supplément 48)*. Paris, 21–54.
- YNTEMA D., 2000. Mental Landscapes of Colonization: The Ancient Written Sources and the Archaeology of Early Colonial-Greek Southeastern Italy. *BABesch*, 75, 1–49.
- ZAPHEIROPOULOU PH., 1985. *Προβλήματα της μελιακής αγγειογραφίας*. Atene.
- ZAPHEIROPOULOU PH., 2003. *La céramique mélienne*. Exploration Archéologique de Délos 41. Paris.